

Consiglio Generale Confederale (Roma, 21 ottobre 2026)

DOCUMENTO FINALE

Il Consiglio generale della Cisl, riunito a Roma il 21 ottobre 2026, approva la relazione della Segretaria generale, Daniela Fumarola, arricchita dai contributi del dibattito, e ne fa propri i contenuti.

Il Consiglio generale conferma la posizione della Cisl a fianco del popolo ucraino aggredito e della sua resistenza, rifiutando ogni normalizzazione del regime di Putin, la cui offensiva, militare e ibrida, investe ormai l'intera Europa con la complicità di un'amministrazione statunitense che allenta sanzioni e pressioni su Mosca. L'Ucraina è divenuta un fronte quasi esclusivamente europeo: impone una difesa comune e sinergica, verso una Euro-Nato capace di deterrenza, senza militarizzare l'economia del continente. Nessuna indulgenza per chi, da estremismi politici opposti, rimpiange il gas di Mosca e chiama pace la resa di Kiev. Occorre osare la via indicata da Papa Leone, dando spazio a una diplomazia e a un negoziato che non umili la libertà del popolo ucraino.

Su Gaza, dove a un anno dal cessate il fuoco la tregua regge solo sulla carta e si contano oltre mille vittime civili tra la popolazione palestinese, il Consiglio condanna gli attacchi indiscriminati del governo Netanyahu, rilevando l'urgenza di garantire accesso agli aiuti umanitari, osservatori indipendenti, il disarmo monitorato di Hamas e un negoziato con l'Autorità nazionale palestinese verso due Stati per due popoli, con un ruolo attivo dell'Europa. Esprime solidarietà al popolo iraniano oppresso dal regime degli ayatollah e si unisce all'appello per salvare la vita di Najmeh Amini, studentessa di 23 anni condannata a morte per un post sui social.

La crisi di Hormuz e del Mar Rosso tiene alti i prezzi di petrolio e gas e si scarica pesantemente sulle bollette. Il Consiglio apprezza l'intesa con la Commissione europea sul decreto bollette, che consente di intervenire sul legame tra prezzo del gas e prezzo dell'elettricità, e chiede che le misure diventino rapidamente operative, con benefici trasferiti per intero ai consumatori. Chiede inoltre un tetto per legge ai prezzi dei carburanti, calcolato sui margini a monte della

distribuzione, la riattivazione in Europa del contributo di solidarietà sui superprofitti energetici e l'utilizzo dell'extragettito di Iva e accise a favore delle fasce più deboli.

Il Consiglio generale guarda con grande preoccupazione all'avanzata dell'estrema destra in Germania, Francia e Spagna, sostenuta anche dal voto di operai e impiegati: quando prevale la percezione di una politica che non protegge le persone, il disagio diventa consenso per l'estremismo. La risposta è un modello sociale europeo rinnovato e rilanciato, che tenga insieme welfare e competitività, dentro un'Europa politicamente unita, capace di attuare l'agenda Draghi. La Cisl si colloca con i Paesi amici della coesione contro i tagli al quadro finanziario pluriennale 2028-2034, sostiene il finanziamento dei beni pubblici europei e chiede impegni precisi: il lancio del Made in Europe, l'estensione all'industria civile della deroga concessa a difesa ed energia, un Quality Jobs Act con regole vincolanti su algoritmi, subappalti e transizioni, un ventottesimo regime che non diventi una scorciatoia per aggirare il diritto del lavoro e i contratti collettivi. In vista del congresso della Cisl del 2027, sollecita nuove alleanze per un sindacalismo europeo che negozi, ricerchi dialogo sociale e confronto per incidere nelle politiche di sviluppo dell'Unione europea.

Sulle migrazioni, il Consiglio giudica inadeguato il Patto europeo in vigore da giugno, che, pur formalmente superando Dublino, non introduce nei fatti obblighi solidaristici tra Stati e continua a gravare soprattutto sui Paesi di primo approdo. Governare non significa respingere: non si può prescindere dal salvataggio di chi è in mare, dall'asilo per chi ne ha titolo, da un'inclusione sostenibile, con ingressi commisurati ai fabbisogni delle imprese, affiancati da adeguata formazione, anche linguistica, e da una lotta senza quartiere all'illegalità, allo sfruttamento, al caporalato. Il Consiglio respinge con fermezza la ripugnante retorica della «remigrazione» e sostiene il protocollo tra la Cisl e l'Unhcr.

Il Consiglio prende atto di un quadro di finanza pubblica che lascia margini risicati e che, insieme alla fine del Pnrr, obbliga ogni cantiere e ogni riforma a reggersi su risorse ordinarie. La soluzione non è infrangere le regole europee, ma concentrare e concertare le risorse su priorità ad alto impatto economico e sociale, a partire da energia e redditi, respingendo la logica dei bonus a pioggia.

Sull'energia servono aiuti selettivi e decrescenti con il reddito per famiglie in difficoltà e filiere energivore, mentre la quota di investimento della clausola va destinata a reti, accumuli, decarbonizzazione, rinnovabili e nucleare di nuova generazione. Serve, insieme, un piano industriale perché quegli investimenti ricadano sulla manifattura italiana ed europea, e non su quella cinese o americana.

Il Consiglio apprezza che il governo abbia fatto proprie, nelle dichiarazioni di queste settimane, diverse misure proposte dalla Cisl e impegna la Segreteria a verificarne puntualmente i contenuti nel disegno di legge di bilancio e nei provvedimenti a esso collegati, operando perché la manovra e la politica di sviluppo si articolino su alcune direttrici.

- **Sul versante fiscale**, anche alla luce del massiccio drenaggio innescato dall'inflazione, serve un'azione di forte sostegno al ceto medio. In particolare: estensione strutturale dell'aliquota Irpef al 33 per cento fino a 60 mila euro, sterilizzata oltre i 100 mila; imposta all'1 per cento sui premi di risultato negoziati al livello decentrato senza criteri di incrementalità, resa stabile, verso l'azzeramento ed estesa al lavoro pubblico; detassazione a scalare della tredicesima, a partire dai redditi più bassi; meccanismi di indicizzazione di aliquote e scaglioni per recuperare il drenaggio fiscale del biennio. Sì a una Start tax per i giovani sugli incrementi di reddito, no a una flat tax per gli autonomi fino a 100 mila euro.
- Per **lavoro e industria**: rilancio dell'apprendistato con decontribuzione piena, rifinanziamento degli ammortizzatori anche per le lavoratrici e i lavoratori del comparto servizi coinvolti nelle crisi industriali, un fondo stabile per le politiche attive dopo Gol, finanziamento strutturale del Fondo nuove competenze e della legge sulla partecipazione, la misura che costa meno e cambia di più; transizione 5.0 stabile, il rafforzamento della Zes unica e degli incentivi all'occupazione di giovani, donne e madri, dotazioni per la realizzazione e la riqualificazione delle infrastrutture.
- Nel **pubblico impiego e nell'istruzione**: adeguamento delle risorse per i rinnovi 2028-2030, oggi ferme al 2 per cento l'anno con un'inflazione al 4; personale Ata e docenti di sostegno stabili; investimenti su università e ricerca.
- Per la **casa** serve un adeguato finanziamento del Piano casa, con dotazioni stabili per il Fondo per l'affitto e per quello per la morosità incolpevole, il consolidamento, anche attraverso la contrattazione territoriale, del canone concordato, meno sconti fiscali agli affitti brevi e parti sociali nella governance.
- Quanto a **sanità e non autosufficienza**, si chiedono più risorse al Fondo sanitario e al sistema sociosanitario, personale per rendere operative le Case di comunità, servizi domiciliari e livelli di assistenza esigibili ovunque, rafforzamento dell'assegno unico e del contrasto alla povertà.

- Per la **previdenza** vanno previsti la rivalutazione delle pensioni, l'allargamento della quattordicesima e più detrazioni per le spese sanitarie; un netto no a un'uscita a 64 anni pagata dal lavoratore con ricalcolo contributivo e Tfr, verso una flessibilità sostenibile e inclusiva per giovani e donne. Il silenzio assenso come adesione alla previdenza complementare va esteso a tutti gli occupati, mentre va fermata la portabilità del contributo datoriale verso fondi aperti e Pip.

Per il Consiglio generale le risorse per finanziare queste misure si possono trovare in quattro direzioni:

- un contributo di solidarietà sui superprofitti esteso dalle banche a tutti i gruppi che in questi anni hanno goduto di solide rendite di posizione;
- il riordino degli oltre duemila incentivi alle imprese, da riservare a chi applica i contratti più rappresentativi e pratica partecipazione e contrattazione decentrata;
- lo spostamento del carico fiscale sulle rendite improduttive;
- il contrasto a un'economia sommersa e illegale che per l'Istat vale 218 miliardi, con un no assoluto a condoni e rottamazioni, che premiano chi non paga e minano la fiducia nello Stato.

Il Consiglio generale rivendica, inoltre, i risultati della stagione contrattuale. Nel pubblico impiego la scelta di firmare il contratto 2022-2024 consente di chiudere il 2025-2027 dentro il suo triennio: firmati istruzione e ricerca e funzioni centrali, ipotesi per sanità ed enti locali, pre-intesa per la dirigenza medica e sanitaria, mentre per la dirigenza delle funzioni locali e delle funzioni centrali si attendono gli atti di indirizzo per avviare i negoziati del contratto 2025-2027. Nei settori privati, dall'inizio dell'anno, venti rinnovi per circa un milione e 760 mila lavoratori, con aumenti in gran parte superiori all'inflazione prevista. Restano aperti tavoli decisivi, dal credito alla sanità privata e alle Rsa, dalle cooperative sociali alla vigilanza, e si avvicinano le scadenze di trasporti, porti, ferrovie e terziario, per il quale la piattaforma unitaria è già pronta. Il Consiglio esprime infine apprezzamento per gli incoraggianti risultati della contrattazione sociale con i Comuni e gli enti territoriali: centinaia di intese sono già state siglate nel 2026, concentrate sul welfare e non autosufficienti, famiglie e minori, sulla casa, sull'equità della fiscalità e delle tariffe locali, sulla salute e sulle politiche per il lavoro.

Il Consiglio considera il negoziato con le imprese sulla rappresentanza e sugli assetti contrattuali un banco di prova decisivo. Le priorità sono chiare: salari che recuperino il potere d'acquisto, partecipazione, formazione, sicurezza e diffusione della contrattazione

decentrata. L'accordo si fa sull'intero impianto. Per questo il Consiglio richiama le associazioni datoriali alla massima responsabilità.

Sulle grandi vertenze industriali il Consiglio chiede di passare da un approccio riparativo a uno proattivo, fondato su una regia pubblica più forte, sul rilancio produttivo delle attività e sulla reindustrializzazione, con la piena tutela dei lavoratori diretti e dell'indotto.

Occorre rafforzare la sicurezza sul lavoro, la qualità delle imprese, il contrasto ai subappalti incontrollati e la continuità degli investimenti infrastrutturali dopo il Pnrr, perché senza lavoro sicuro e regolare non c'è vero sviluppo.

Pur rispettando le decisioni delle altre confederazioni, il Consiglio non condivide il ricorso a uno sciopero generale contro una manovra di bilancio di cui non si conosce ancora il testo. Lo sciopero generale è lo strumento di ultima istanza della mobilitazione sindacale: richiede un obiettivo preciso e motivato nel merito, mai generico o ideologico. Proclamarlo ora significa esprimere un giudizio sproporzionato e svalutarne la forza, riducendolo a un rito di parte che confonde finalità sindacali e politiche, divide il mondo del lavoro e i lavoratori e rischia inoltre di peggiorare le relazioni industriali proprio mentre si scrivono nuove regole.

Per queste ragioni il Consiglio ritiene sbagliato chiedere ai lavoratori il sacrificio di una giornata di salario, tanto più in una fase così difficile per loro e per le loro famiglie. La Cisl negozia per decidere, pur tenendo aperta la porta dell'azione comune sui contenuti, sulle piattaforme e sulle vertenze.

Il Consiglio condanna senza appello le violenze e i saccheggi che il 17 e il 18 ottobre, ai margini di manifestazioni pacifiche, hanno devastato Parigi e molte città francesi e i centri di Milano, Bologna e Torino, con negozi assaltati, agenti feriti e centinaia di fermati, molti dei quali minorenni. Non è lotta politica, e neppure rabbia sociale: è violenza deliberata e organizzata, che colpisce chi lavora nel commercio e nei servizi, mette a rischio le forze dell'ordine e toglie voce a chi protesta civilmente. Chi la giustifica o la cavalca, come accade in Francia in una parte della sinistra radicale, non si rende conto di costruire consenso per la destra estremista e reazionaria.

Altra questione riguarda i movimenti giovanili e studenteschi che, in Italia e in Europa, in questi anni manifestano civilmente, anche se aspramente, un malessere crescente per scuole fatiscenti, lavoro povero, case inaccessibili e un futuro che appare chiuso. Bisogna connettersi meglio a questi mondi, a ogni livello, costruire strumenti nuovi di confronto, non aver paura di misurarsi con linguaggi, bisogni e aspettative che si esprimono in luoghi reali e virtuali

ancora scarsamente presidiati dal sindacato. Non basta chiedere ai giovani di avvicinarsi al sindacato: deve essere l'Organizzazione a creare le condizioni perché possano partecipare, essere ascoltati e contare davvero nelle scelte. Il Consiglio dà mandato alla Segreteria di assumere le iniziative necessarie per rafforzare i ponti, a partire dai coordinamenti giovani e dal percorso di GenerAzione Cisl, e di fare del rapporto con le nuove generazioni uno dei temi centrali della prossima Assemblea organizzativa.

Il Consiglio generale dà mandato alla Segreteria di avviare la campagna «Il Patto che unisce. Lavoro, salari, welfare per lo sviluppo», per portare in ogni luogo di lavoro e in ogni territorio, da un lato, le richieste sulla legge di bilancio e, dall'altro, le linee programmatiche del Libro verde a cavallo tra questa e la prossima legislatura.

Impegna tutta l'Organizzazione a una mobilitazione dal basso fatta di assemblee, iniziative pubbliche e di categoria, incontri con imprese, sindaci, parlamentari e Terzo settore, che confluirà in tre iniziative: il 7 novembre a Genova, il 28 novembre a Gioia Tauro e, a metà dicembre, l'iniziativa finale a Roma.

Partecipazione, autonomia, centralità e protagonismo dei corpi intermedi e della persona sono i valori che devono continuare a orientare la bussola della Cisl per le grandi sfide che attendono l'Italia e l'Europa. Il Patto sociale per il lavoro, la coesione e la crescita è, in questo, il contributo più maturo da offrire al Paese, contro le forze che lavorano per verticalizzare il potere e sfibrare la democrazia.

Approvato all'unanimità.